

IL VIAGGIO

Fino a non molto tempo fa il viaggio consisteva nell'andare a lavorare in un'altra città in bicicletta oppure andare nel prato a fare il fieno o nel bosco a fare legna. Poi si incominciò ad usare il treno o la corriera (l'autobus)

Il mondo si imparava a scuola guardando il mappamondo che facevi girare un po' a destra e un po' a sinistra.

Vi assicuro però che conoscevamo tutte le capitali degli stati (facevamo le gare a chi ne sapeva di più) così come conoscevamo abbastanza le bandiere (specie quella del Brasile) e quanta gente c'era in quello stato (in Francia erano un po' più di noi).

Il mare però era una delle mete irraggiungibili e ci sono arrivato a 15 anni dopo aver fatto ben 250 km su una fiat topolino giardinetta (quella con il telaio di legno) accartocciato nel bagagliaio (eravamo in sei a bordo).

Certo, lo stupore e la meraviglia furono incomparabili ad ogni altra sensazione avuta fino a quel momento e che mi è rimasta tuttora, alla vista del mare.

Quindi quel viaggio è stato per me una rivelazione che mi ha allargato la dimensione dei miei orizzonti ed ha cambiato il modo di vedere le cose: ero abituato a vedere l'altra sponda del lago ed ora l'altra sponda era sparita.

Poi siamo entrati nel tourbillon della scuola, così impari un mestiere, così poi vai a lavorare, così poi guadagni, così poi ti sposi, così metti su famiglia, così ti compri una casa, eccetera.

Il viaggio più lungo era andare a Novara a studiare o andare a Stresa a vedere le straniere.

Fortuna ha voluto che sono capitato su un lavoro moderno, secondo i miei parenti assolutamente incomprensibile ed inconsistente, che però mi ha permesso di viaggiare da un paese all'altro...in aeroplano.

Così sono incominciati i miei viaggi brevi (due o tre giorni) o più lunghi.

Sui viaggi brevi, poco da dire: atterri in un posto dove c'è un cartello con scritto "Inghilterra", salti su un taxi che viaggia a sinistra, arrivi in uno stabilimento uguale al tuo, fai un lavoretto, se è necessario alla sera ti trovi in un alberghetto, parli una lingua che non è la tua, sei comunque un "alien" e poi fai il viaggio inverso, taxi sempre a sinistra più aereo. Vedi poco, impari poco.

Se ti capita di andare in Scozia, stessa storia. Solo che lì è un po' più eccitante perché il tempo che osservi dalla finestra cambia ogni cinque minuti. (Non dimenticarti di portare una bottiglia di whisky in regalo che qui da noi costa molto meno)

Leggermente diverso il viaggio in USA. Intanto ti occorre un po' più di tempo, almeno due settimane con un paio di week end a disposizione per guardare in giro e cercare di imparare qualche cosa. Tutto più grande e in città è come andare su una nuova giostra, ecco, una giostra enorme con una valanga di persone, di automobili, di luci che si muovono in modo frenetico tutti insieme.

Qualche ricordo? La morte di Pasolini annunciata in Times Square mentre ero lì a guardar per aria, la visita al bunker antiatomico di Harrison dove si stava sviluppando un nuovo programma, il passaggio di un quarto d'ora su un ponte lungo qualche chilometro per attraversare il fiume Hudson a Terrytown, una Ferrari imbottigliata in una strada trafficata di New York.

Tutta roba inconsistente. Un pensiero alle dimensioni diverse e alla bottiglia dell'acqua

ghiacciata che compare sempre sul tavolo da pranzo in memoria della sete dei vecchi coloni.

Non ho diapositive, ma mi è capitato di andare a cena da amici e come digestivo la visione di una valanga di diapositive su dei viaggi insulsi dove c'era poco da vedere o da imparare.

Ho avuto in questi casi, ma naturalmente non è la regola, l'impressione della giostra: si fa un bel giro, si scatta un sacco di foto, si torna.

Ti sei fatto la Namibia? Fatta. L'India? Andata

Beninteso è un ottimo diversivo al grigiore del quotidiano e qualche ricordo comunque lo riporti con te...ma rimane una giostra per chi se lo può permettere.

A tempi correnti, nella società del benessere, molti possono saltare sulla giostra ed i viaggi nel mondo si sono moltiplicati a dismisura con tutta una serie di benefici (i soldi girano e creano ricchezza) ma creando anche qualche problema ai luoghi che non sopportano tante persone tutte insieme (per esempio le Cinqueterre).

Più interessante, ma è una fortuna per pochi, poter andare in un posto anche all'estero e rimanervi per qualche anno.

Se hai voglia, puoi imparare bene la storia, gli usi e i costumi degli abitanti, puoi partecipare alla vita locale, frequentare le scuole, i teatri, gli avvenimenti mondani.

E impari. Se hai voglia.

Molti miei colleghi all'estero si portavano gli spaghetti, andavano a mangiare nei ristoranti italiani, frequentavano solo italiani e la vita non era tanto facile. Meglio scendere dalla giostra il più in fretta possibile.

Che peccato.

Mario Zanetta